

## ■ Gli alpini a Trento nel 2018 Provocazione da evitare

**V**orrei rispondere all'articolo di Maria Garbari pubblicato il 9 maggio scorso. Quello che colpisce in modo particolare è l'insistenza non nuova su queste pagine, di chi se la prende con quella che in fin dei conti è stata la storia di questa nostra terra, che non è certo quella che ci è stata insegnata a scuola e non incomincia neanche con l'arrivo dell'Italia nel Tirolo, ma ha origini ben più re-

mote, senza per questo andar a citare l'alpino Ettore Tolomei che ci giurava da sempre Italiani perché viventi in territori dell'antica Roma.

Sul fatto dell'Italia «aggressore» nei nostri confronti nel 1915, che nell'articolo in questione si tenta di giustificare, mi permetto di essere d'accordo con chi afferma questo, e suggerisco a tal proposito la lettura di un paginone di questo stesso quotidiano datato mercoledì 16 giugno 2012, con titolo «Libia, tra le dune del Sahara prove di Grande guerra», dove proprio la stessa signora Garbari, autrice di questo scritto dice testualmente che fu la guerra che l'Italia intraprese contro la Turchia nel 1911-1912 a destabilizzare gli equilibri fra le grandi potenze europee e a accendere gli scontri nei Balcani sulle spoglie dell'Impero Ottomano, da qui anche il problema della Serbia con lo scoppio della Prima guerra mondiale.

Quindi pur ammettendo che in questi casi nessuno ha le mani completamente pulite, si può ben dire che l'Italia ha le sue belle gatte da pelare se vuol giustificare certe situazioni nelle quali si è cacciata.

Per quanto poi riguarda la tanto bramata adunata alpina del 2018 per il centenario della «vittoria» a Trento, è sicuro che fra questa nostra gente tanti si sentono ancora grazie a Dio legati alla loro storia e alla loro cultura, quella che qualcuno cerca ancor oggi di negare, e una manifestazione di quel livello e così fatta da parte dei «vincitori del 1918» è cosa che sarebbe meglio evitare. Questo tenendo presente che gli alpini italiani di allora, ovvio facendo il loro dovere di soldato, spararono proprio sui nonni e sui padri degli alpini trentini di oggi, parecchi dei quali credo ignorino la cosa.

Non costerebbe nulla anticipare o posticipare la data della manifestazione, anzi sarebbe un bell'atto dimostrativo di buona volontà che farebbe onore a chi lo compie e sarebbe senz'altro gradito a molti. Il non farlo dimostra la puntigliosità degli interessati a questo.

**Giuseppe Matuella**